



RISOLUZIONE FINALE

PRIMI STATI GENERALI DELLA PREVENZIONE DEI TUMORI NEL SALENTO

30 ottobre 2021





LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

Associazione Provinciale di LECCE

Iscritta al n. 755 del Registro Associazioni
Volontariato Regione Puglia

73042 CASARANO (LE)
Via Alpestre, 4 - Tel. e Fax (0833) 512777
www.legatumorilecce.org
e-mail: info@legatumorilecce.org

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: *Carminè Cerullo*

Vice Presidente: *Antonio Micaglio*

Componenti: *Antonella Elia, Giuseppe Quarta, Simonetta Pepe,
Antonio Di Sansimone, Medea Velotti, Giovanni Primiceri,
Alfredo Tamborrini, Giuseppa Aprile, Marcello Martina*

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente: *Piero Pedone*

Componenti: *Claudio Cataldi, Salvatore Mitello*

DELEGAZIONI

Vedi ultima di copertina

CONSULTA FEMMINILE

Responsabile: *Dr.ssa A. Lucia Rapanà*

CENTRO ILMA

Direttore scientifico: *Dr. Giuseppe Serravezza*

PRIMI STATI GENERALI DELLA PREVENZIONE DEI TUMORI NEL SALENTO

RISOLUZIONE FINALE

Il documento conclusivo del progetto-pilota
realizzato in provincia di Lecce
tra il 2019 e il 2021 sarà consegnato alla Regione Puglia
ed alle Istituzioni nazionali

Si punta al coinvolgimento corale della società per lanciare
la sfida al cancro sul decisivo fronte della Prevenzione

L'appello della LILT di Lecce:

**“Ora le istanze della comunità scientifica,
degli studenti e della società civile
siano tradotte in adeguati ed efficaci
provvedimenti legislativi”**

Introduzione

I Primi Stati Generali della Prevenzione dei Tumori nel Salento, organizzati dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) di Lecce, si sono svolti tra la fine del 2019 e il 2021, con l'obiettivo primario di tracciare le grandi linee di una politica di prevenzione dei tumori che tocchi tutti gli aspetti riguardanti i comportamenti individuali, l'ambiente, il mondo del lavoro e quello dell'educazione. Si tratta di un progetto-pilota a livello nazionale, proposto dalla nostra Sezione provinciale, sulla scorta di un'iniziativa tenuta in Francia alla fine del 2018.

Al termine dei lavori è stato prodotto un "Libro Bianco" contenente un piano di prevenzione completo, coerente e innovativo. L'Università del Salento è stata partner scientifico del progetto, che ha visto coinvolti, insieme a numerose Istituzioni, Ordini professionali, Sindacati, Associazioni di categoria ed altre Organizzazioni territoriali, anche la Società civile e il mondo della Scuola.

Con il coordinamento della LILT ed il ruolo determinante dei docenti, in ogni istituto scolastico sono stati creati dei comitati di giovani studenti, che si sono espressi sulle iniziative di prevenzione che, a loro parere, dovrebbero intraprendersi.

Sia gli Organi competenti, sia le istanze raccolte tra i cittadini ed i giovani hanno sottolineato il fatto che la politica sanitaria è ancora troppo incentrata sulle cure, mentre la prevenzione è una delle principali sfide dei prossimi anni.

L'efficacia della prevenzione del cancro dipende da un maggiore coinvolgimento individuale e collettivo. Deve pertanto far parte delle politiche sociali, ambientali ed economiche. Crediamo che oggi più che mai sia necessario rafforzare la capacità della società civile di "denunciare" pratiche che possono minacciare la salute o l'ambiente (diritto di allerta). Così come riteniamo indispensabile formare nuovi attori della prevenzione, attraverso una professionalizzazione delle competenze che dovranno essere certificate da uno specifico diploma in collaborazione con le Università del territorio.

Queste risultanze saranno poste all'attenzione della Regione Puglia e delle Istituzioni nazionali, affinché siano tradotte in provvedimenti legislativi adeguati.

DR. CARMINE CERULLO
Presidente LILT Lecce

DR. GIUSEPPE SERRAVEZZA
Responsabile scientifico LILT Lecce

RISOLUZIONE FINALE

In Italia, il cancro è responsabile di 180.000 decessi ogni anno e rappresenta la seconda principale causa di morte dopo le malattie cardio-vascolari. Ogni anno vengono diagnosticati 377.000 nuovi tumori. Sebbene la mortalità media tenda a diminuire, grazie in particolare al progresso terapeutico, la frequenza di nuovi casi che si verificano in un anno (incidenza) è in significativo aumento.

Tuttavia, almeno il 70 per cento dei tumori potrebbe essere evitato se si attuasse una politica di prevenzione attiva, basata essenzialmente sulla rimozione dei fattori di rischio.

La situazione epidemiologica in provincia di Lecce rispecchia quella dell'intero Sud Italia, caratterizzata da una minore incidenza rispetto alle regioni del Nord e con relativa minore mortalità generale, fatta eccezione per il tumore polmonare maschile e per il tumore della vescica, il cui triste primato leccese è conosciuto ormai da lungo tempo.

Il cancro è una patologia di origine multifattoriale. I tempi di latenza possono essere lunghi. I fattori si sommano senza che sia possibile isolarli. Nonostante queste difficoltà, essi stanno diventando più noti e valutabili. Il lavoro scientifico sulla percentuale dei tumori che potrebbero essere evitati consente di comprendere meglio i principali fattori di rischio e il loro effetto sull'insorgenza della malattia, che si tratti di comportamenti e stili di vita (fumo, alcol, raggi UV, alimentazione scorretta, sedentarietà, obesità) o di ambiente (vari tipi di inquinamento, esposizione professionale a prodotti cancerogeni) o di degrado socio-economico. Sebbene i legami tra i tumori e questi fattori siano sempre meglio chiariti, le informazioni al riguardo sono di difficile accesso per il grande pubblico e troppo spesso non facilmente comprensibili.

Si registrano, inoltre, disuguaglianze sociali, amplificate dalle disuguaglianze territoriali, nei confronti del cancro (esposizione ai rischi, screening, prevenzione, cure e gestione degli effetti collaterali).

A queste disuguaglianze si aggiungono in generale quelle generate dal cancro stesso: stigmatizzazione personale e sociale, impoverimento, isolamento, precarietà. Le differenze in termini di prevenzione, diagnosi, trattamento e gestione degli effetti secondari della malattia richiedono misure specifiche, tuttora insufficienti.

Si registra peraltro una forte discrepanza tra la conoscenza, le raccomandazioni pubbliche, la percezione del rischio da un lato, e l'adozione di regolamenti e pratiche più protettivi per la salute, dall'altro. Solo il 3-4% (in base alle varie fonti) della spesa sanitaria nazionale è riservato alla prevenzione: è necessario, come prerequisito, un riequilibrio.

Si devono quindi creare le condizioni per una cultura collettiva della prevenzione del cancro, non solo secondaria e terziaria, ma anche e soprattutto primaria.

Rafforzare la conoscenza delle cause del cancro è un imperativo ineludibile per agire a monte sui fattori di rischio comportamentali, occupazionali e ambientali, e per promuovere misure protettive. La ricerca dovrebbe mirare a: comprendere meglio gli impatti dei comportamenti e delle esposizioni, in particolare riesaminando periodicamente i pericoli e ampliando la base di queste misure, aggregando le diverse esposizioni, anche su scala nanometrica; identificare i nuovi controlli da effettuare; adattare e chiarire i messaggi di prevenzione; misurare e migliorare il loro impatto.

La conoscenza deve essere trasmessa meglio. Le informazioni devono essere trasparenti, accessibili, affidabili, comprensibili e basate su dati scientifici verificabili e convincenti. La fiducia della popolazione, la sua adesione ai messaggi e, in definitiva, la qualità della prevenzione dipendono da questo. Le informazioni dovrebbero essere pubblicamente disponibili per tutti i fattori di rischio, anche attraverso un'etichettatura più completa delle sostanze nei prodotti di uso quotidiano (cosmetici, prodotti per la casa, ecc.), distin-

guendo se tali rischi sono provati e / o sospettati (e spiegando queste nozioni). La tecnologia digitale (piattaforme, applicazioni, tutorial, ecc.) offre un utile vettore per fornire al pubblico, sotto la supervisione scientifica, informazioni adeguate alle situazioni particolari.

Altrettanto importante è potenziare la formazione di tutti gli attori della comunicazione al fine di diffondere corretta informazione sul fronte della prevenzione.

La prevenzione del cancro deve essere un obiettivo trasversale di progetti e politiche pubbliche, che devono integrarsi. È necessario intervenire, a livello nazionale e locale, nelle fasi della loro definizione e attuazione. Ciò richiede la sensibilizzazione e la formazione dei responsabili. Richiede inoltre che la prevenzione sia un criterio-guida nella valutazione delle politiche e dei progetti proposti, in particolare attraverso la generalizzazione dell'obbligo degli studi sull'impatto sulla salute e la loro integrazione/associazione con gli studi di impatto ambientale.

La prevenzione deve essere attuata quanto più vicino possibile alle persone, per adattarsi alle particolarità dei contesti e del pubblico.

Deve far parte di una logica globale. L'obiettivo deve essere quello di integrare i determinanti della salute, che sono le condizioni finanziarie e materiali di vita (reddito, alloggio, ambiente, accesso alle attrezzature sportive...); i determinanti sociali, che, come l'istruzione e l'occupazione, incidono sui rischi di sviluppare il cancro, ma anche su tutte le specificità legate al genere o all'infanzia. L'offerta di *screening*, la valutazione dei loro rischi e benefici, deve essere parte integrante del percorso di prevenzione. La LILT di Lecce chiede il rilancio di una politica di educazione sanitaria attiva ed egualitaria e un aumento della ricerca sui problemi di salute delle donne, in particolare sui tumori che le riguardano. Per quanto

riguarda i bambini, è particolarmente urgente avviare una politica specifica di ricerca, prevenzione e cura.

A tal fine si ritiene non più rinviabile la realizzazione di un percorso di Educazione alla Salute nelle scuole, dall'infanzia alle superiori.

Tutti devono essere posti nella condizione di trovare un'offerta di prevenzione nel territorio in cui vivono, che tenga conto della diversità dei bisogni. È anche essenziale raggiungere le persone lontane dal sistema di cura agendo nei loro luoghi di vita.

Il coordinamento degli operatori sanitari e del lavoro è insufficiente. Mancano informazioni sulla salute. Il ruolo della medicina del lavoro e dei rappresentanti del personale va sottolineato. La LILT e gli altri organi aderenti al progetto SGPT hanno avanzato delle proposte. La questione del cancro è al centro dell'impegno, in particolare perché oggi sappiamo che circa il 15% dei dipendenti è esposto a uno o più agenti cancerogeni nel corso delle proprie attività professionali.

La prevenzione del cancro sul lavoro è soggetta alle disposizioni del Codice del lavoro e deve essere resa effettiva. È urgente conoscere meglio le situazioni di esposizione, provvedere alla sostituzione degli agenti cancerogeni ed individuare e riconoscere meglio i tumori di origine professionale. Bisogna sostenere con percorsi adeguati il reinserimento professionale e migliorare il monitoraggio e il sostegno delle persone colpite, troppo spesso isolate, fornendo consigli e informazioni sui loro diritti (compreso il ritorno al lavoro). Su questi argomenti, è necessario supportare meglio le aziende, in particolare le PMI.

In tutti i luoghi di educazione e vita, in famiglia, a scuola e nelle associazioni, occorre dare a ogni individuo i mezzi per farsi carico della propria salute in modo autonomo e responsabile. L'obiettivo è quello di essere in grado non solo di accedere alle informazioni, ma anche, attraverso lo sviluppo delle abilità psicosociali, di analiz-

zarle e metterle in discussione. La formazione iniziale e continua del personale educativo deve essere rafforzata. È inoltre necessario fornire tempo e creare spazi che consentano alla comunità educativa di mettere in comune conoscenze e buone pratiche. **La responsabilità è anche quella delle Autorità locali che devono garantire condizioni di scolarizzazione favorevoli all'attività fisica, alla mobilità, all'accesso a una dieta equilibrata, nonché un ambiente di vita sano.**

Bisogna dare sostanza al concetto di **Exposome** ("Esposoma", termine coniato dall'epidemiologo americano Christopher Wild), interpretando esaurientemente le esposizioni da parte di un individuo a fattori ambientali nel corso di tutta la sua vita. Serve un **Piano di azioni per la Salute e l'Ambiente** che dovrà contribuire a ridurre l'esposizione e il suo impatto sul rischio di cancro in ogni territorio. Un Piano che punti anche a rafforzare il concetto di prevenzione in sinergia con il Piano sanitario professionale e i Piani settoriali.

È importante migliorare le azioni di prevenzione con nuovi approcci. Il rafforzamento della prevenzione richiede la **interdisciplinarietà** di missioni e ruoli. Tra gli operatori sanitari, si tratta di valorizzare le competenze ed il tempo dedicato alla prevenzione e alla promozione della salute, rafforzando determinati corsi di formazione, creandone di nuovi e promuovendo il lavoro interdisciplinare. In particolare, sarebbe opportuno che, nella pratica clinica, per ogni caso di tumore si indagassero a fondo le abitudini di vita e l'ambiente di lavoro delle persone coinvolte, per tentare di risalire alle cause. Prendendo a modello la prassi di solito adottata nei confronti delle malattie infettive. Per questo bisognerebbe prevedere apposite figure professionali, con una preparazione interdisciplinare.

Per la LILT di Lecce, **la interdisciplinarietà comporta anche il coinvolgimento di una maggiore diversità di attori nella prevenzione.** L'auspicio è che siano meglio riconosciuti i diritti e il coin-

volgimento degli utenti (pazienti e loro famiglie, e assistenti) nella prevenzione.

Si tratta di andare al di là della semplice informazione o concertazione, organizzando la partecipazione dei cittadini allo sviluppo di strategie di prevenzione. Tenere conto delle loro segnalazioni, aspettative, suggerimenti o riserve, costituisce per la LILT una condizione per la fattibilità, l'efficienza e l'efficacia delle azioni di prevenzione. In particolare, possono intervenire efficacemente nella riduzione del rischio: devono essere riconosciuti, formati e supportati attraverso programmi validati. Altri attori emergenti della prevenzione possono svolgere un ruolo in azienda, nella scuola, nelle collettività territoriali, nelle associazioni. **È necessario rafforzare la capacità della società civile di denunciare pratiche che possono minacciare la salute o l'ambiente (diritto di allerta).**

In conclusione, riteniamo indispensabile formare nuovi attori della Prevenzione, attraverso una professionalizzazione delle competenze che dovranno essere certificate da uno specifico diploma, in collaborazione con le Università del territorio.



CENTRO ILMA

la sfida del Salento al cancro

Ricerca Oncologica Ambientale
Riabilitazione Oncologica
Diagnostica e visite specialistiche
Centro studi con Biblioteca
pubblica multimediale

Il Centro Ilma sorge alle porte di Gallipoli, lungo la S.P. Alezio-Gallipoli. È realizzato grazie alle donazioni dei cittadini e senza alcun finanziamento pubblico. I lavori sono in fase di completamento.



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI Associazione Provinciale di Lecce

DELEGAZIONI E SEDI

CASARANO	Via Alpestre, 4 - Tel. 0833 51277 Responsabile: Sig.ra Tina Stefano
LECCE	Piazza d'Italia, 10/E - Tel. 329 4954528 Responsabile: Geom. Tonio Greco
ALEZIO	Via Umberto I - Tel. 389 9179092 Responsabili: Sig. Antonio Di Sansimone, Sig.ra Cosima Pantaleo
ARADEO	Via Dante, 7 - Tel. 391 7294154 Responsabile: Sig.ra Marisa Spagna
ARNESANO	Via A. Petrelli, 41 - Tel. 340 2441042 Responsabile: Sig.ra Lucia Morello
CALIMERA	Via S. D'Acquisto, 1 - Tel. 389 2553300 Responsabile: Sig.ra Lucia Tommasi
CAVALLINO	Via Grandi, 15 - Tel. 349 5849919 Responsabile: Sig.ra Antonella Longo
CARMIANO / MAGLIANO	Via Grassi - Magliano - Tel. 327 5360460 Responsabile: Sig.ra Valeria Vetrugno
COLLEMETO	Via Sassari - Tel. 0836 523092 Responsabile: Sig. Michele Perrone
COPERTINO	Via Massaua - Tel. 388 9991780 Responsabile: Dr.ssa Antonella Elia
CORIGLIANO D'OTRANTO	Via M. Ausiliatrice - Tel. 333 9593672 Responsabile: Sig.ra Rita Vizzi
CURSI	Via De Amicis - Tel. 375 6150360 Responsabile: Sig.ra Tiziana Carrapa
GALATINA	Via Bellini - Noha - Tel. 380 6960482 Responsabile: Sig. Domenico Serafino
GALLIPOLI	Via A. De Pace, 80 - Tel. 0833 263833 Responsabile: Sig.ra Preziosa Portoghese
LEVERANO	Via Montegrappa, 5 - Tel. 339 7220208 - 327 1232425 Responsabile: Sig. Marcello Martina
MAGLIE	Via S. Pio X, 1 - Tel. 389 6059055 Responsabile: Dr. Dario Vincenti
MARTANO	Via Marconi, 21 - Tel. 333 7991096 Responsabile: Dr.ssa M. Rosa Murgia
MELENDUGNO	Via D'Amely, 16 - Tel. 324 7860628 Responsabile: Dr. Carmelo Catalano
MELISSANO	Via P. Veronese, 13 - Tel. 380 5930560 Responsabile: Dr.ssa Medea Velotti
MONTERONI	Via del Mare, 50 - Tel. 377 5980013 Responsabile: Sig. Giorgio Gerardi
MONTESANO SALENTINO	Via Martiri d'Ungheria, 12 - Tel. 327 1132727 - 320 0949356 Responsabile: Sig.ra M. Antonietta Bortone
MORCIANO DI LEUCA	Via S. Lucia, 17 - Tel. 320 1723765 Responsabili: Dott.ssa Simonetta Pepe, Dr. Cosimo Negro, Dr. Gianni Ventruto
NARDÒ	Via Don Minzoni - Tel. 380 6930537 Responsabile: Sig.ra Silvana Maiorano
SAN DONATO / GALUGNANO	Via Buonconsiglio - Galugnano - Tel. 335 6847843 Responsabile: Sig.ra Giusy Aprile
SCORRANO	Via Pascoli, 2 - Tel. 339 8514182 - Tel. 0836 460666 Responsabile: Sig.ra Ivana Crocetti
SPECCHIA	Via P. Micca, 2 - Tel. 388 9733505 Responsabile: Sig.ra Fernanda Tagliaferro
STRUDÀ	Via Mazzini, 1 - Tel. 327 7084191 Responsabile: Avv. Valentina Quarta
UGENTO	Via Cosenza, 10 - Tel. 327 3436372 Responsabile: Dr.ssa Valentina De Maria
UGGIANO LA CHIESA	Via Rubrichi - Tel. 0836 812361 Responsabile: Dr. Carmine Cerullo
VEGLIE	Parco delle Rimembranze, 1 - Tel. 348 2683251 Responsabile: Sig.ra Anna Paola Antonucci

La Lega contro i Tumori ringrazia i medici specialisti, gli infermieri, le ostetriche, gli psicologi ed i volontari per lo spirito di solidarietà e l'abnegazione con cui prestano la loro opera presso gli ambulatori di prevenzione.